

Per uno studio dei rapporti tra Sicilia e Malta: l'*Immacolata* d'argento della chiesa di San Francesco di Naro

Sergio Intorre

Nella chiesa di San Francesco a Naro (Agrigento) si conserva una statua d'argento dell'*Immacolata*. La scultura, recentemente sottoposta a restauro¹, raffigura, secondo l'usuale iconografia post-tridentina, la Vergine con le mani giunte davanti a sé in atteggiamento orante, il piede destro sulla falce lunare e il sinistro che schiaccia la testa del serpente e poggia su un basamento poligonale, le cui facce sono decorate con teste di cherubini alate e ornati floreali in argento (fig. 1). Sul lato posteriore del basamento un cartiglio, anch'esso in argento, rivela le informazioni fondamentali sull'opera (fig. 2): "D. O .M / BEATISSIMAE VIRGINIS DEI PARENTIS IMMACVLA:TE / SIMVLACRVM HOC ARGENTO ELABORATVM / ADM RDO PATRI MAGRO MELCHIORI MILATIO / DIFEN:RI ET GWARD:NO MINORVM CONVENTVALIUM / S. FRANCISCI CIVITATIS NARI IN SICILIA / CAROLVS & PS. PAOLVS TROISI PR. & F.VS FACIEBANT / MELITÆ IN CIVITATE VALLECTÆ / ANNO MDCCXIX".

La statua fu commissionata, quindi, da padre Melchiorre Milazzo, guardiano dei frati minori conventuali, e realizzata a La Valletta in Malta nel 1719 da Carlo e Pietro Paolo Troisi, padre e figlio. La Vergine è coronata e reca uno stellario d'argento dorato con gemme incastonate; il manto, riccamente panneggiato, è ornato con motivi floreali incisi sulle lamine d'argento che lo costituiscono (fig. 3); il volto, le mani e i piedi della statua sono stati dipinti grossolanamente al fine di restituire l'effetto di un incarnato roseo nella seconda metà del XVIII secolo da un pittore licatese². Non sono presenti marchi, tanto meno quello di Carlo Troisi, una stella, come egli stesso afferma in una testimonianza del 26 luglio 1715³ e come confermano anche gli studi di Farrugia⁴. L'opera trova un termine di confronto nelle statuine d'argento dell'*Immacolata*, una della cattedrale di Palermo, databile al 1669, opera di Giuseppe De Marchisi⁵, e l'altra della cappella Palatina, opera di Andrea Mamingari databile al 1695 secondo Maria Concetta Di Natale⁶. Un linguaggio artistico particolarmente affine all'*Immacolata* di Naro è riscontrabile nell'*Immacolata* d'argento del Tesoro della cattedrale, opera del 1767 di Vincenzo Damiano, proveniente dalla chiesa distrutta dei padri mercenari scalzi⁷. Per quanto riguarda invece gli ornamenti del basamento, è interessante notare la somiglianza con l'ornamento di immagine sacra del 1720 - 1721 della chiesa di Sant'Antonio Abate di Bisacquino, che Rosalia Margiotta attribuisce a Pietro Carlotta⁸. La corona della statua, invece, presenta spiccate affinità con la corona dell'*Immacolata* della basilica di San Francesco d'Assisi di Palermo, realizzata in occasione della solenne incoronazione della statua nel 1748⁹. La statua della chiesa di San Francesco di Naro, insomma, merita sicuramente di essere annoverata tra le espressioni di maggior rilievo di questo tipo iconografico¹⁰.

Carlo Troisi, uno dei due autori, dirigeva a La Valletta una delle botteghe di argentieri più prestigiose dell'intera isola di Malta¹¹, eseguendo opere per i committenti più illustri e, come egli stesso rivela in una deposizione al tribunale di Malta del 1715, arrivando ad essere maestro della Zecca Maltese¹² fino al 1730, anno della sua morte¹³, carica che poi rivestirà anche il figlio Pietro Paolo¹⁴. Quest'ultimo nacque nel 1686 e nel 1705 fu ammesso all'Accademia di San Luca in Roma¹⁵, dove rimase fino al 1706¹⁶; nel 1714 è di nuovo a Malta e fa richiesta di essere nominato maestro della Zecca, richiesta che continuerà a reiterare almeno fino al 1736, anno in cui riveste ancora la carica di assistente¹⁷. In una petizione del 1730 ritrovata da Francesca Balzan¹⁸, Pietro Paolo tornava a rivendicare l'incarico in virtù del fatto che il padre Carlo, che attualmente lo ricopriva, era molto malato, e di un suo viaggio a Genova, dal quale era tornato "trasportando seco nuove machine, ed invenzioni per la stampa delle monete, ed il segreto di raffinare l'oro con maggior facilità di prima, e con vantaggio notabile di detta sua Sagra Religione"¹⁹. L'incarico gli venne assegnato sicuramente dopo il 1736 e lo avrebbe mantenuto fino all'anno della sua morte, nel 1750²⁰. Il talento di Pietro Paolo fu multiforme e si esprime in varie forme di produzione artistica: fu infatti scultore, scenografo, e architetto. È giunto fino a noi il suo progetto per l'arco trionfale per l'ingresso in Mdina del Gran Maestro Marc'Antonio Zondadari, realizzato nel 1720, per il quale Troisi ricevette un compenso di 299 scudi²¹. Nel 1722 fu incaricato della realizzazione di un altro arco trionfale per l'ingresso in Mdina del successore di Zondadari, il Gran Maestro Vilhena²². Ma il capolavoro di Pietro Paolo fu sicuramente il progetto per l'altare del Riposo, capolavoro del Barocco maltese, noto anche come "la Machina del Sepulchro" della cattedrale di Mdina, realizzato da Francesco Zahra²³. Nel progetto sono chiare le influenze dei "numerosi elementi scenografici e architettonici berniniani che erano caratteristici del periodo dell'Alto Barocco a Roma"²⁴. Circa le circostanze che hanno portato un'opera maltese in una chiesa della provincia di Agrigento, certamente dovette giocare un ruolo importante la figura del committente dell'opera. Padre Milazzo, guardiano dei minori conventuali, fu figura chiave nella storia della chiesa di San Francesco e della città di Naro: committente della sacrestia con gli splendidi armadi²⁵ e gli affreschi del veneziano Giuseppe Cortese, del bel coro ligneo che adorna la chiesa e di alcuni dei dipinti tuttora conservati in questa, è anche il fondatore della Biblioteca Felicianiana, che ha sede nel chiostro dell'ex convento di San Francesco, oggi sede del Municipio di Naro²⁶. Padre Milazzo, "apprezzato maestro di teologia, fu reggente a Palermo e anche a Malta"²⁷. Pietro Paolo Troisi aveva realizzato per la chiesa dei Frati Minori Conventuali di Rabat, poco dopo il suo ritorno da Roma, l'altare dell'Immacolata, realizzato in marmo da Paolo Zahra²⁸. Data l'appartenenza allo stesso ordine, sicuramente padre Milazzo vide l'altare durante la sua permanenza a Malta e decise di affidare al suo creatore la realizzazione della statua dell'Immacolata per la chiesa di San Francesco. Il legame tra padre Milazzo e Malta, tra l'altro, è testimoniato da un'altra opera presente nella chiesa di San Francesco, una pala d'altare raffigurante un Crocifisso, copia di un

esemplare maltese del 1751²⁹. Si deve inoltre considerare come nello stesso documento citato a proposito del marchio di Carlo Troisi, egli stesso dichiara: "Io ho' conosciuto il fu Signor Gio: Domenico Muscat dopo che ritorno' dalla Licata & c. ho' avuto anche cognizione del Signor Canonico Gio: Carlo suo figlio da 35. in 36. anni in circa & c., e con lui ho' avuto negozij"³⁰. Il "Signor Muscat" che tornava da Licata, illustre committente dei Troisi, non doveva essere sicuramente l'unico ad attraversare il Mediterraneo per affari e commercio e, se non coinvolto in maniera precisa nelle vicende legate alla statua di Naro, sicuramente costituisce un profilo di riferimento per una figura di collegamento tra Malta e la Sicilia (e ce n'erano sicuramente tante), grazie alla quale avveniva uno scambio continuo tra le due isole di artisti, idee, opere d'arte.

¹ D. Catello, *Il restauro dell'Immacolata in argento della chiesa di San Francesco a Naro, in Il tesoro dell'Isola-Capolavori siciliani in argento e corallo dal XV al XVIII secolo*, I Catania 2008 pp. 327-334. Cfr. anche D. Catello, *Il restauro delle opere in argento*, Napoli 2007.

² Fra' Saverio cappuccino, *Giornale di Naro dall'anno 1800 sino all'anno 1825*, ms. sec. XIX, Biblioteca Comunale di Naro, S. C. 14.

³ ACM Misc 298, f.126: "Un Bacile grande di due palmi, e mezzo incirca compagno dell'altro e' stato lavorato da me, riconoscendo la mia opera, perche si distingua dall'altro e' stato segnato presentemente, e nell'atto di questa recognizione con una stella dietro fatta con la punta d'una forbice da me medesimo". Per i documenti maltesi si ringrazia Francesca Balzan.

⁴ J. Farrugia, *Antique Maltese Domestic Silver*, Malta 1992.

⁵ M. C. Di Natale, *L'Immacolata nelle arti decorative in Sicilia*, in *Bella come la luna, pura come il sole. L'Immacolata nell'arte in Sicilia*, catalogo della mostra a cura di M. C. Di Natale e M. Vitella, Palermo 2004, pp. 76-77.

⁶ *Ibidem*, p. 77.

⁷ *Ibidem*, p. 78.

⁸ R. Margiotta, *Tesori d'arte a Bisacquino*, Caltanissetta 2008, p. 114.

⁹ M. C. Di Natale, *L'Immacolata...* cit., p. 71.

¹⁰ M. C. Di Natale, *L'Immacolata...* cit., p. 78.

¹¹ G. Bonello, *Pietro Paolo Troisi: the quest for a gifted sculptor*, in *Art in Malta. Discoveries and recoveries*, La Valletta 1999, p. 112.

¹² AOM (Archives of the Order of Malta) 1187, f. 247: "Io ho' conosciuto il fu Signor Gio: Domenico Muscat ... dopo che io passai alla Zecca, che segui' nell'anno 1684".

¹³ M. Borg, *It-Troisi, argentiera u disinjaturi*, in *In-Nazzjon Taghna*, 8.4.1993, p. 17.

¹⁴ W. Zammit, *A Secret Society in Early Eighteenth-Century Malta: The Troisi Connection*, in *Melita Historica. New Series*, 12(1998), 3, p. 309.

¹⁵ G. Bonello, *Pietro Paolo Troisi...*, cit., pp. 113-114.

¹⁶ C. Thake, *Architectural Scenography in 18th-Century Mdina*, in *Proceedings of History Week 1994*, Malta 1996, p. 73.

¹⁷ *Ibidem*.

¹⁸ F. Balzan, *Jewellery in Malta during the Knights' Period (1530-1798): An Art Historical*

Review, unpublished M.A. Thesis, University of Malta, 2006.

¹⁹ AOM 1187 226/247: di PIETRO PAOLO TROISI. Resc. 24.I.1730 Tom. VI ab Anno 1722 ad Ann. 1735.

²⁰ G. Bonello, *Pietro Paolo Troisi...*, cit., p. 114.

²¹ NLM, MS. 26, Università, f. 51.

²² NLM AOM, MS. 1397; NLM, MS. 27 Università, ff. 19-28v.

²³ C. J. Azzopardi, *Francesco Zahra's works in the Cathedral Church of Mdina and its Museum*, in *Francesco Zahra 1710-1773*, pp. 77-80.

²⁴ C. Thake, *Architectural Scenography...*, cit., p. 73, trad. mia.

²⁵ Sugli armadi della sacrestia si veda G. Ingaglio, *Tra centro e periferia: la sacrestia della chiesa San Francesco d'Assisi in Naro*, in *Francescanesimo e cultura nella provincia di Agrigento*, Atti del convegno di studi, Agrigento 26-28 ottobre 2006, a cura di I. Craparotta e N. Grisanti, Palermo 2009, pp. 147-154.

²⁶ B. Alessi, *Naro. Guida storica e artistica*, Agrigento 1976, pp. 146-154.

²⁷ *Ibidem*, pag. 148.

²⁸ G. Bonello, *Pietro Paolo Troisi...*, cit., pp. 118-119.

²⁹ Fra' Saverio cappuccino, cit., p. 309. Il buon frate afferma che fu copiato "dall'originale, dipinto dalla mano del demonio".

³⁰ ACM Misc, cit.